

29 maggio 2019 11:07

Traffico internazionale droghe. Le nuove 'secondarie' mansioni degli spagnoli

di [Redazione](#)



Le oltre otto tonnellate di cocaina che la polizia spagnola ha sequestrato un paio di giorni fa hanno messo in evidenza il nuovo ruolo che stanno giocando nel traffico della polvere bianca – venduta a 28.000 euro al chilo- i narcotrafficcanti spagnoli: "Con l'eccezione di due organizzazioni che hanno ereditato il precedente business, Sito Miñanco [Jose Ramon Prado Bugallo] che continua ad operare in Galizia, la maggior parte dei narcos spagnoli sono diventati intermediari, mediatori, fornitori verso i loro complici e trasportatori di altre organizzazioni straniere, in particolare gruppi di europei (serbi, albanesi, inglesi, olandesi ...) da parte di cartelli latino-americani (colombiani, brasiliani ...) accompagnando la merce durante il primo viaggio ", riassume uno dei maggiori responsabili per la lotta contro il traffico di droga, il commissario Antonio Martínez Duarte, capo della Brigata Narcotici Centrale.

La conseguenza di questa nuova situazione è duplice: da un lato le operazioni cominciano ad essere svolte con la cooperazione della polizia di altri Paesi della zona; dall'altro lato, forse più preoccupante per la Spagna, è l'insediamento nel nostro Paese dei leader di alcune delle organizzazioni internazionali più pericolose, "olandesi di origine marocchina o serbi, per esempio, soprattutto sulla Costa del Sol e il Levante spagnolo, aree in cui preferiscono investire e dove stanno rilevando il business ed espandendo la loro logistica per introdurre droghe anche dal Marocco ", specificano altre fonti di polizia. "Gli spagnoli sono diventati complici/spettatori, principalmente con i colombiani, dei trafficanti di droga: cedono i loro contatti e le loro infrastrutture a gruppi stranieri e prendono la commissione del caso".

Le quattro operazioni svolte nell'ultima settimana sono un buon esempio del nuovo ruolo che la Spagna sta giocando - dove nel 2018 è stato raggiunto il numero record di oltre 35.000 chili di cocaina sequestrati - nel commercio di cocaina. In pochi giorni, la polizia ha sequestrato quasi 800 chili a Barcellona, ??1.500 chili nelle isole Canarie, altri 1.100 a Siviglia e altri mille a Madrid. E questa settimana è iniziata con i risultati della cosiddetta Operazione Livorno in collaborazione con la Guardia di Finanza d'Italia e l'Agenzia Tributaria- che ha sequestrato un totale di 5.000 chili di polvere bianca in tre container nel porto di Barcellona. I sei detenuti, spagnoli, erano portuali, come l'amministratore della società Lavall Contenidors, o quello della società Carbor 2017 S.L. ; e due tecnici informatici del terminale BEST, responsabili dello stoccaggio di container in zona con misure di sicurezza inferiori e ai quali i portuali concedevano di bypassare i controlli e facilitare l'accesso. Tra i veicoli sequestrati c'era persino un trattore.

L'operazione Livorno ha avuto inizio nel gennaio di quest'anno grazie alla collaborazione internazionale con le autorità italiane e colombiane che hanno fatto sapere dell'esistenza di container nel porto di Barcellona che avrebbero potuto contenere droga.

Anche nel porto di Barcellona la scorsa settimana è stata messa in atto l'operazione Stronghold, con il sequestro di un totale di 766 chili di cocaina, che avevano lasciato il porto di Guayaquil (Ecuador) e la cui destinazione finale sarebbe stata Singapore. Ne erano coinvolti cittadini spagnoli e serbi.

E all'inizio di questa settimana, un gruppo della GEO (Special Operations Group della polizia nazionale) ha fatto irruzione in un magazzino di pesca vicino alle Isole Canarie con 1.500 chili di cocaina contenuti in 50 sacchi. L'operazione ha coinvolto le polizie di Spagna, Regno Unito, Francia, Portogallo e Brasile, oltre a una nave della Marina Militare. Secondo la polizia, la nave ha lasciato il Brasile e la destinazione della sua merce, dopo il trasferimento su un'altra nave intercettata, era il mercato europeo. La spedizione della droga è stata gestita da "un gruppo organizzato di possibili origini magrebine", secondo le fonti dell'indagine, che è ancora aperta.

Alcuni giorni dopo, la polizia ha sequestrato altri 1.100 chili di polvere bianca a Siviglia, "la più grande quantità mai sequestrata nella capitale andalusa" ad un'organizzazione "formata da colombiani e sivigliano", secondo fonti delle indagini.

La polizia questa settimana ha sequestrato mille chili di cocaina a Madrid, merce gestita da colombiani e inglesi in un macrolaboratorio, questo grazie a due operazioni che sono attualmente in corso, secondo fonti della polizia.

"La funzione degli spagnoli è marginale, al seguito delle nuove organizzazioni", indica il commissario Martinez Duarte. "Nuove organizzazioni che arrivano, prendono i contatti, prendono la droga e la portano via".

La coda della cosiddetta operazione Cambalache, era nota anche la settimana scorsa: un'indagine avviata alla fine del 2017, sotto la direzione del procuratore della droga di Malaga, si è concentrata su un'organizzazione galiziana in qualità di intermediaria tra i fornitori di cocaina dalla Colombia ed Ecuador, e gruppi criminali britannici con sede in Spagna, e dedita a finanziare l'importazione di grandi quantità di cocaina.

Nel 2017 si è recato in Spagna un rappresentante della Colombia, incontrandosi con gli "intermediari" della Galizia e gli acquirenti della droga, inglesi che a Barcellona controllano una società spagnola di legnami coinvolta nell'operazione.

Nel mese di giugno 2018, con un complesso sistema per nascondere la droga nel legno (teak), un'organizzazione criminale colombiana ha inviato un primo lotto per testare l'affidabilità del trasporto: un container per l'esportazione di legname di una società con sede a Medellin e una compagnia di importazione del legno di Barcellona. Le indagini, completate pochi giorni fa, hanno condotto al sequestro di più di 40 chili di droga e l'arresto di sette persone, tra i quali vi erano due colombiani, uno che ha vissuto a Madrid e un altro nella comunità di Madrid a Cobeña e un inglese di Luton, oltre a cinque spagnoli.

(articolo di Patricia Ortega Dolz, pubblicato sul quotidiano El Pais del 29/05/2019)